

lò i segreti di Nixon ai giornali Usa, considera «possibile» un attentato alla sua vita orchestrato dal governo americano. Perciò Julian fa appello al Brasile, quasi fosse una nuova Sakineh, facendosi forte dell'appoggio che il presidente Luiz Inacio Lula da Silva gli ha espresso quando è stato arrestato in Inghilterra per i presunti stupri delle due donne che svedesi che lo accusano. «Sarebbe ottimo se mi fosse concesso asilo in Brasile. - afferma il biondo fondatore di Wikileaks al quotidiano brasiliano Estado de S. Paulo - E potremmo anche installare in Brasile una nostra base operativa. È un paese grande a sufficienza per essere indipendente dalla pressione degli Stati Uniti, e ha forza economica e militare per farlo. Inoltre non è un paese come la Cina e la Russia che non sono tanto tolleranti con la libertà di stampa». Assange rivela di essere in possesso di almeno 2mila cavi dell'ambasciata Usa su Lula e gli interessi del Brasile nel mondo.

LE NUOVE RIVELAZIONI

L'organizzazione di Wikileaks - annuncia il suo principale artefice - ha ancora da far conoscere al mondo la gran parte dei documenti riservati concernenti ad esempio Israele. Al momento si fa trapelare solo i possi-

Rockstar dell'anno

L'australiano divertito del ruolo assegnatogli da Rolling Stone Italia

bili titoli della lista: la guerra in Libano del 2006, l'assassinio del comandante di Hamas Mahmoud al-Mabhouh ucciso in un hotel di Dubai lo scorso 20 gennaio, l'omicidio del generale siriano Muhammad Suleiman. Dei circa «3.700 documenti su Israele, 2.700 arrivano dalle sedi diplomatiche nello Stato ebraico», ha detto Assange. Il Mossad sarebbe già in allarme. E la Cina su cui prima dell'arresto a Londra aveva promesso dirompenti rivelazioni? Alla domanda, che gli viene posta nel programma Frost over world, risponde che sì, ci stanno lavorando ma c'è qualche difficoltà connessa alla diversa diffusione di Internet e che per ora hanno un dossier sulla Corea del Nord. Però il lavoro di divulgazione dei segreti diplomatici si potrà d'ora in avanti avvalere del contributo di altre testate giornalistiche importanti come Novaya Gazeta, il quotidiano di Anna Politkovskaja. La rete di protezione dei partner di Wikileaks - che comprende New York Times, Le Monde, Guardian, El Pais e Der Spiegel - si estende dunque alla stampa anti Putin. ♦

Gli Usa sorpresi dalla fumata bianca per Ratzinger «l'eurocentrico»



La mano del Papa Benedetto XVI con l'anello del pescatore

Altro colpo di Assange. Wikileaks diffonde il «cavo» con i giudizi dell'ambasciata Usa presso la Santa Sede sulla nomina a Papa di Joseph Ratzinger. La sorpresa per la scelta. Benedetto XVI considerato eurocentrico e «a tempo».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Sorpresa per l'elezione di Joseph Ratzinger a successore di Giovanni Paolo II e dubbi sulla capacità del nuovo già anziano pontefice, aveva 78 anni, di «ritagliarsi un ruolo di spicco sulla scena mondiale». Le ha espresse l'ambasciata Usa presso la Santa Sede attraverso l'incaricato d'affari Brendt Hardt in un cavo datato 19 aprile 2005, il giorno della nomina di Benedetto XVI «l'eurocentrico» da parte del Conclave a successore di Karol Wojtyła. È un altro colpo di Wikileaks, il sito pirata che con la pubblicazione dei file riservati giunti dalle sedi diplomatiche statunitensi al Dipartimento di Stato ha creato più di

un problema all'amministrazione Usa. Secondo il file «intercettato» troppo forte sarebbe stato lo stacco tra il nuovo pontefice e il suo predecessore il Papa polacco, ricordato nella nota diplomatica confidenziale come «giovane e robusto», che ha fatto della sua fisicità un segno peculiare del suo pontificato. Il cavo reso noto dal «sito» pirata è stato pubblicato dal quotidiano spagnolo El Pais.

«Nonostante le speculazioni dei media sul largo sostegno dei cardinali, l'elezione di Ratzinger ha sorpreso molti - esordisce il dispaccio dell'ambasciata - convinti che altre voci più moderate avrebbero impedito il raggiungimento di una maggioranza dei due terzi». «Giusto ieri (un responsabile dell'ambasciata) - si legge - ha parlato con uno dei massimi consiglieri di Ratzinger, il monsignore americano Charles Brown, che scherzando ha chiesto preghiere per Ratzinger. Quando abbiamo incontrato Brown, poco dopo l'elezione, l'americano era traumatizzato: «Sono senza parole», ha detto». Nel dispaccio vi è paragrafo specifico «Europe a Fo-

cus», dedicato a delineare la figura del nuovo pontefice, certamente stimato dagli americani. «Metterà grande enfasi sulla Chiesa in Europa - vi si legge -. Crede che il vecchio continente sia la casa spirituale e storica della Chiesa, e non è pronto a cedere la sua casa alle forze del secolarismo o dell'Islam. Infatti - si ricorda -, Ratzinger ha fatto notizia quando nel 2004 ha espresso le proprie riserve all'ingresso della Turchia in Europa».

EUROCENTRICO E DI TRANSIZIONE

«Una figura di transizione?»: «Scegliendo il nome di Benedetto XVI, Ratzinger sembra aver riconosciuto che a 78 anni, e dopo un papato storico, egli sarà una figura di transizione. Benedetto XV fu papa solo dal 1914 al 1922. San Benedetto poi è il patrono dell'Europa, un'altra dimostrazione delle intenzioni di Ratzinger» si spiega. «Nonostante il suo focus eurocentrico - nota il diplomatico Usa nel commento finale - avrà bisogno di confrontarsi con le preoccupazioni dei cattolici nei Paesi in via di sviluppo le cui priorità rimangono la lotta contro la povertà, il disagio e l'oppressione». «Dobbiamo entrarci in contratto subito, per aiutare il suo approccio alle questioni mondiali oltre le

Il giudizio sul pontefice

Dubbi su un possibile suo ruolo di spicco: «Sarà di transizione»

mura del Vaticano», conclude Hardt.

Non sono le sole «note» diplomatiche che hanno come oggetto la Santa Sede, messe in circolazione da Wikileaks, segno evidente dell'interesse per il piccolo Stato, dalla straordinaria autorevolezza morale e cuore di una intensissima attività diplomatica. Non poca irritazione hanno suscitato Oltrevere i commenti sul segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, considerato uno «jes men» del pontefice, come pure i giudizi sulla scarsa attenzione dell'entourage di Benedetto XVI e quindi della segreteria di Stato, alla comunicazione esterna l'eccezione del direttore della sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi che però - si sottolinea - «non avrebbe accesso all'Appartamento papale». Possono uscire altri file imbarazzanti per la Santa Sede. Wikileaks ha pubblicato nel complesso meno di 2.000 cavi su oltre 251.000, pari a meno dell'1% del totale. Per pubblicare tutto il materiale, ha sostenuto Assange, ci dovrebbero volere circa sei mesi. ♦